

dano verso i monti a l'incontro di francesi. *Item*, come il Vicerè lassò questo manizo di danari a lo abate di Nazara che concludi, et che lassa al marche-  
xe di Pescara li soi cavali grossi, valeno in segno che 'l vol ritornar presto. *Item*, seriveno il proto-notario Carazolo averli ditto questi sono renitenti in far l'Archiduca contenti et sii ne lo accordo; ma che saldando la Signoria di tutto quello el dia haver si conzerà in menor summa. E cussi fo in 100 milia come ho scripto. *Item*, il Vicerè li disse haver aviso da Milan dal Ducha di calar di franeesi in Italia. *Item*, par, questi di novo habino tentato il re Christianissimo a lo accordo, qual sta fermo come prima. *Item*, il Vicerè li ha ditto, nel suo ritorno di Napoli vol venir a Venezia, e si manderà una galla a levarlo in Ancona. *Item*, il Sanzes orator in questa terra ha fatto pessimo offitio col Vicerè contra nui.

206 • *Di Crema, di 17, hore 2 di notte.* Come, per do mercanti de li venuti di Pizigaton, ha aviso il Re dovea esser levato de li, ma per esser il Vicerè indisposto di mal di stomaco non lo leverano per ozi, ma si dice doman. Et li lanzinech erano in Pavia è partiti e andati verso Gambalo per andar in Piemonte, perchè pur intendono francesi voler calar. Scrive, monsignor di San Polo fuzite et va in terre di sguizari e poi in Franza. El signor Federico di Bozolo, che fo ditto esser fuzito, non fu vero.

Nota. Il preditto signor Federico poteva uscir, ma non volse romper la fede de chi è prexon et è restato; ma monsignor di San Polo havia taglia, che si tolse 10 milia scudi, et si ha liberato.

*Di Verona, di rectori, di 18.* Come il vescovo di Trento, qual è in la roca di Riva, li avia scrito una lettera a lui Capitanio, dicendo esser partito di Trento per fuzir la furia di villani che erano li propinqui; per tanto dimanda un salvo condutto poter venir in le terre di la Signoria nostra. *Item*, scriveno esser zonto li a Verona uno nominato . . . Jeremia, qual era tesorier zeneral in Verona quand'era sotto l'Imperador, qual è fuzito con la sua brigata e vol star in le terre nostre; el qual *etiam* vol venir habitar in Venexia. Et mandano la lettera scrive ditto Episcopo a lui Capitanio, qual par li rispondesse invidandolo a venir a Verona.

*Dil Vescovo preditto a la Signoria nostra, data in la roca di Riva, a dì . . .* Scrive il suo venir per fuzir la furia di villani, et suplica di aver un salvocondotto di star in le nostre terre.

*Di Feltre, di sier Michiel Capello podestà e capitanio, di 17.* Come erano venuto li do frati di Heremitani vieneno di Trento, partino a di 16, fo

Marti, et dicono che poi si partì il Vescovo de li, il popolo messeno a sacco li zudei et le caxe di canonicci, et che loro con quello poteno tuor di valsente si partirono dil suo monasterio di Trento. Et che erano entrati do di quelli villani in la terra, quali in piazza feno un parlar publico come loro non voleano altro che quella terra a nome di Cesare, perchè voleano solo un signor e non più signori ecclesiastici, et che sonava le campane, *tamen* in castello è reduiti alcuni capitani et vi è assa' artellarie etc.

Vene in Collegio l'orator cesareo, dicendo esser 207 venuto per la risposta, usando alcune parole et come el signor Vicerè era risolto in voler 100 milia ducati d'oro in oro, *videlicet* 80 milia *de praesenti* per averne grandissimo bisogno, et 20 milia termine . . . mexi pregando la Signoria si risolvi et non si aspetti tempo. Et sier Francesco Bragadin consier, vicedoxe, disse, che non si havia potuto, perchè la Serenità del Principe non è venuto a consultar, et se li risponderà. Et pur lui instando che non si vol darli e si mette le cose in longo, sier Andrea Trivixan el cavalier consier volse parlarli un poco gaiardeto, ma sier Lunardo Mozenigo procurator, savio dil Consejo, disse che non si meravejase, le nostre cose si governa per li Consegli e un Cao di XL pol meter de indusiar, et però si differisse a risponder.

Da poi disnar fo Pregadi, et vene il Serenissimo, perchè fo ordinato *etiam* Consejo di X con la Zonta di Roma et Ordinaria, et letto le letere soprascritte.

Fu posto, per li Consieri, dar il possesso, e non fo mandà fuora li papalisti, ma ben ditto non ballotino, che eri non ave il numero di le ballote del priorà di la preceptoria di Sant'Antonio di Brexa al reverendo domino Hironimo episcopo vasionense secretario del Papa, et maistro di caxa. Ave 115, 14, suo 11, e fo preso.

Da poi fo chiamà Consejo di X con la Zonta di Roma et la Ordinaria, et il Serenissimo fe' la relation di quello havia ditto Zorzi Sturion homo dil signor Theodoro Triulzi venuto questa notte di Lion con do altri, *videlicet* per nome di Madama la rezzente, et l' orator di Franza mandò a dirlo al Serenissimo tal venuta, et sier Lorenzo Loredan procurator savio dil Consejo fo a parlarli a caxa. Quello riportorno fo tenuto secreto.

Fu nel Consejo di X con la Zonta ordinaria letto una suplication di sier Luca da Ponte di sier Antonio, vol prestare ducati 600 a la Signoria per do anni, et andar Soracomito do volte etc. e fo mandà a monte.